



La scogliera dell'Addaura dove il 20 giugno 1989 fu ritrovata una borsa con 20 chili di esplosivo davanti alla villa di Giovanni Falcone

- **Il profilo genetico** di Angelo Galatolo, già condannato, isolato dalla Scientifica su una maglietta
 → **Altre tre persone** avrebbero fatto parte del commando che doveva uccidere Giovanni Falcone

Addaura, il Dna può riscrivere la storia del misterioso attentato

Gli esami scientifici ordinati dalla procura di Caltanissetta sui reperti sequestrati il 20 giugno 1989 sugli scogli dell'Addaura potrebbero riscrivere la storia del misterioso attentato ai danni del giudice Falcone.

NICOLA BIONDO
PALERMO

Arriva da un Dna l'ultima verità sulla tentata strage dell'Addaura contro Giovanni Falcone. A distanza di 22 anni gli esami della polizia scientifica incastrano uno degli uomini del commando che il 20 giugno del 1989 depose una bomba a pochi metri dalla casa di villeggiatura del giudice. A tradire Angelo Galatolo, classe 1966, esponente del clan dell'Acquasanta, è stata una macchia di sudore su una maglietta rosa scuro lasciata a poca distanza dall'esplosivo. Galatolo - che è stato già condan-

nato per l'Addaura - secondo la ricostruzione del pentito Angelo Fontana «aveva il telecomando in mano, era dietro uno scoglio, a circa 50 metri dalla borsa con l'esplosivo, in un incavo tracciato dal mare».

NUOVI SCENARI

La perizia conferma una serie di dati e apre le porte a qualcosa di più

Tre codici genetici Trovati su una maschera da sub, una muta e un asciugamano

di un'ipotesi investigativa e cioè che qualcuno, rimasto ancora nell'ombra, mise in fuga il commando, salvando la vita al giudice palermitano. Da qui la precipitosa fuga di Galatolo e l'abbandono di quella maglietta da cui gli investi-

gatori hanno recuperato il suo Dna. Dagli esami svolti per la prima volta dalla procura di Caltanissetta - su delega del procuratore nisseno Sergio Lari, dell'aggiunto Nico Gozzo e del Pm Nicolò Marino - sono emersi altri tre profili genetici ricavati da altrettanti oggetti riconducibili al commando mafioso. La polizia scientifica, diretta da Piero Angeloni, li ha estratti dalla cinghia di una maschera, dalla muta da sub e dal telo da mare lasciati davanti alla villa del magistrato. Gli esami hanno escluso che i nuovi Dna estratti siano quelli dei mafiosi già condannati - Salvatore Biondino, Antonino Madonia e Vincenzo Galatolo - e di quelli oggi indagati, Salvo Madonia, Gaetano Scotto, Raffaele Galatolo e Angelo Galatolo classe 1960. Ciò significa che potrebbe aumentare il numero dei partecipanti dell'Addaura. La soluzione potrebbe arrivare dal data-base della polizia scientifica do-

ve saranno inseriti i tre nuovi profili genetici.

IL RACCONTO DEL PENTITO

Dalla perizia esce rafforzata la ricostruzione del pentito Fontana. Che oltre ad autoaccusarsi di aver fatto parte del commando mafioso tira in ballo anche i suoi complici. Sono però i particolari di questa nuova ricostruzione che aprono nuovi scenari e suscitano inquietanti interrogativi. Fontana sostiene che «Galatolo notando la presenza della polizia nei pressi del borsone e temendo di poter essere scoperto si gettò in mare con il telecomando che perse in acqua».

Era il pomeriggio del 20 giugno 1989 e la bomba venne scoperta ufficialmente solo la mattina dopo dalla scorta di Falcone. Da qui l'ipotesi che vi fu qualcuno che diede l'allarme. Allarme che causò la fuga precipitosa di Galatolo e il fallimento della strage. Ipotesi logica